Piano di trasformazione fondiaria della valle del Quieto

(Sezione I[a])

(continuazione — vedi n. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15)

V°

Il risultato economico della trasformazione

La bonifica della bassa valle del Quieto, compresa una parte di spesa per la sistemazione montana ed escluse le opere d'irrigazione e quelle della valle da pesca, viene a costare presumibilmente alla proprietà, per ha, circa . . . L. 530.—
che, aggiunte a quelle di bonifica agraria, fabbricati compresi, in . . . . . „ 3.422.40
ci danno una spesa complessiva, per ha, di . . L. 3.952.40

Spesa che, naturalmente, andrà estinta con quote annue di ammortamento, pagabili per un periodo possibilmente lungo di anni.

Nella prima parte si è fatto rilevare come non vi sia una produzione agricola redditizia nella valle; tranne le superfici coperte dal prato naturale, il cui unico sfalcio annuo compensa a mala pena le fatiche dell'agricoltore, il rimanente non dà che stramaglia o qualche quintale di cannuccia.

Con la bonifica idraulica e con la conseguente messa a coltura dei terreni, la produzione lorda riceverà un incremento, grazie al quale la nuova cifra non potrà neppure ammettere dei confronti con quella precedente.

Difficile ne è una precisazione con dati numerici, ma volendo lasciar un posto anche alle cifre, si può sommariamente stabilire che, attualmente, nella zona dal mare a Ponte Porton, si potrà calcolare mediamente sopra una produzione di 20 q.li per ha di foraggio per i prati, buoni e cattivi, e 20 q.li di stramaglia per la palude, in questa naturalmente esclusa la maggior parte dei terreni assegnati alla IV[a] zona.

Produzione insignificante quindi, produzione che compensa si e no la quota dell'imposta fondiaria e i contributi consorziali di bonifica già in vigore.

Se passiamo poi al computo del reddito fondiario, esso risulterà nullo in alcuni casi o negativo, in quanto le spese e le quote uguagliano o sorpassano l' importo della produzione lorda.

Ma l' incremento produttivo di cui può essere suscettibile la valle con la bonifica, è di una entità che non può sollevar alcun dubbio.

E, se pure non è possibile preventivare una cifra complessiva della produzione lorda per tutto il comprensorio, dato poi che la bonifica avrà attuazione in forma graduale e che col variare dei periodi varieranno anche le condizioni economiche e di mercato, facendo di conseguenza subire sensibili spostamenti ai valori dei prodotti, si può prevedere con una certa approssimazione l' incremento unitario per ogni singola coltura e per ciascuna categoria di terreni.

Così, per esempio, non si può certamente errare se si prevede per i prati stabili un incremento del 100 % sulla produzione attuale e se si afferma che, a trasformazione avvenuta, il prato in coltura asciutta darà produzioni non inferiori ai 40 q.li per ha, mentre tale quantitativo potrà essere portato a 70—75 q.li con l' irrigazione. Il prato artificiale, poi, potrà dare produzione di buon foraggio, aggirantesi sui 60—70 q.li in coltura asciutta, e 100 nell' irrigua.

Ottimi prodotti darà il mais, che dovrà essere la sarchiata preferita nella valle; il frumento spunterà delle cifre di produzione che nulla avranno da invidiare a quelle delle migliori zone agrarie d' Italia.

Sono previsioni che non possono ingannare, in primo luogo perchè la natura del terreno permette di farle, e poi perchè si deve avere anche grande fiducia sulla nuova coscienza bonificatrice dell' agricoltore italiano, e sulle capacità tecnico-economiche del futuro imprenditore.

Se non è possibile, per ragioni già note, preventivare una cifra sulla complessiva produzione lorda della valle, ci è dato però il modo di poter esporre con una elaborata sintetizzazione, il probabile reddito fondiario unitario dei terreni bonificandi.

Tenuto conto, all' uopo, delle forti depressioni dei prezzi dei prodotti agricoli, e vagliate tutte le ragioni che consigliano la massima prudenza nei bilanci preventivi dell' agricoltura, in considerazione appunto della persistente crisi dei prezzi stessi, e tenuto presente ancora il bassissimo valore dei prodotti trasformabili nell' azienda, in particolare del foraggio; calcolate poi le

possibilità produttive del terreno in virtù del nuovo ordinamento colturale e detratte tutte le quote, spese e tasse che gravano al passivo, si stima opportuno prevedere per i *futuri terreni coltivati, un reddito fondiario netto oscillante dalle 160 alle 220 lire.*

Aumento notevole, adunque, nella produzione, e altrettanto aumento nella mano d' opera. Sarà maggiore, perciò, la retribuzione al capitale fondiario, valorizzato attraverso nuovi investimenti con le opere di bonifica, maggiore il beneficio all' imprenditore concreto dell'azienda, e maggiore il rendimento del lavoro agricolo.

Se osserviamo però le cifre esposte per le previsioni dei redditi e le confrontiamo con quelli che si rivelano, sia pure approssimativamente, gli oneri derivanti dalle opere di bonifica idraulica, risulta evidente a prima vista che non tutti i terreni soggetti al prosciugamento potranno sopportare convenientemente i canoni di bonifica.

Il contributo consortile di 120 lire per i terreni paludosi da appoderare, non è certamente basso se si pensa che ad esso deve essere aggiunta una quota ancor superiore per l' ammortamento e interessi delle opere agrarie. Ammesso anche nullo il valore iniziale del fondo, rimane sempre ben poca cosa all' imprenditore a compenso dei capitali da lui investiti nella trasformazione fondiaria.

Si rende necessario perciò trattenere nei limiti fissati le spese di esercizio e di manutenzione, se proprio non si potrà diminuirle ancora, poichè la proprietà non sarà in grado di sostenere un carico anche lievemente maggiore se non vi saranno in futuro notevoli miglioramenti nel mercato dei prodotti agricoli, in quanto l' aumento o la diminizione del reddito netto è strettamente subordinato ai fatti economici che si svolgono al di fuori delle singole aziende.

Nonostante quindi che lo Stato conceda il massimo contributo previsto dalla legge 13 febbraio 1933, n. 215, per le bonifiche della Venezia Giulia, e nonostante ancora che le spese di manutenzione per le opere eseguite, a totale carico dello Stato, gravino su di esso, la proprietà dovrà sostenere sempre forti sacrifici per la integrale trasformazione agraria del comprensorio. E siccome è stato premesso che *la trasformazione dovrà essere fondamentalmente basata sull' appoderamento,* sia pure eseguito per gradi, non si può non mettere in evidenza come si renda difficile l' impresa per i proprietari che non siano preparati tecnicamente e finanziariamente.

L' intervento di un ente, attrezzato al bisogno ed a fini anti-speculativi, faciliterebbe in modo notevole la valorizzazione del comprensorio, valorizzazione che è poi strettamente connessa al miglioramento sociale, politico ed economico della zona e al movimento colonizzatore derivato dall' emigrazione interna.

I beneficî extraeconomici della trasformazione.

Si è detto in precedenza che l' intervento di un ente che si assuma l' impresa di trasformare ed appoderare una parte dei fondi bonificati, avrebbe per risultato di facilitare notevolmente la trasformazione stessa e di apportare, col miglioramento economico, un miglioramento nelle condizioni politico - sociali del comprensorio, per lo sviluppo dell' emigrazione interna che ne deriverebbe dalla necessaria colonizzazione della valle.

Infatti la valle, per ottenere la sua integrale valorizzazione, dovrà essere popolata. Si staccheranno così un po' alla volta dai centri agglomerati, famiglie di agricoltori diretti e famiglie di mezzadri per fissarsi stabilmente nei fondi bonificati, in modo da soddisfare alle esigenze del lavoro agricolo per ogni singola proprietà privata. Per i terreni del Demanio statale e comunale e per quelli di altri enti pubblici e morali, la sistemazione del podere potrà essere compiuta con l' insediamento di famiglie coloniche provenienti da altre zone dell' Istria, e preferibilmente con l' importazione di contadini dal Veneto.

L' organizzazione definitiva della produzione terriera di queste nuove unità poderali, sarà di preferenza basata sull' istituto della mezzadria; forma di conduzione, questa, che meglio si adatta all' ordinamento colturale da inserirsi nelle costituende aziende, e che meglio di ogni altra può sviluppare nel comprensorio una intensa attività economica, politica, demografica.

Perchè non al solo fattore economico e neppure principalmente ad esso si deve mirare per la bonifica del Quieto; sono altresì l' igienico, il politico-sociale e il demografico i vitalissimi fattori che combinano il concreto risultato finale.

Non bisogna dimenticare che la valle paludosa del Quieto è stata finora fonte deleteria per la propagazione malarica: pochi villaggi sono stati risparmiati dal morbo che deprime fisicamente e moralmente, e molte vite umane sono state mietute innanzi tempo dall' inesorabile falce che tutti agguaglia.

L'indebolimento fisico che apporta la febbre malarica, influisce enormemente sulla sanità e prolificità della razza e fa risentire le sue conseguenze per successive generazioni.

Tolta la palude, prosciugati i sortumi e gli acquitrini, nessuna possibilità di propagazione vi è per il terribile male: chè la micidiale zanzara più non potrà albergarvi e più non potrà riprodursi. Saranno allora risanate le case e le famiglie, rientrerà l'energia fisica e morale, e il popolo lavoratore riprenderà lieto e soddisfatto la sua diuturna fatica, che dovrà apportare nuovi aumenti di produzione e quindi nuova ricchezza.

Una volta allontanate le cause che rendevano l'ambiente malsano e inospitale, aumenteranno le ragioni di vita nel territorio e l'uomo si attaccherà alla terra riscattata con rinnovellata fede e con grande amore, sicuro dell'avvenire, e con la certezza che, sotto l'usbergo dell'Italia fascista, nulla potrà più mancare a sè e ai propri figli.

E allora, questo agricoltore, questo milite fedele della terra, abituato da secoli alle amare disillusioni che gli procurarono le continue e non mai mantenute promesse dei cessati governi, sentirà un profondo sentimento d'affetto per la madre Patria, e un senso spontaneo di riconoscenza lo farà sempre più avvicinare ad Essa e al grande Figlio che ne guida sicuro i suoi maggiori destini.

E se la bonifica del Quieto non darà una apparente e immediata convenienza economica all'agricoltore, e se lo Stato non riceverà subito un compenso materiale per l'investimento dei suoi capitali, essa rappresenterà senza dubbio per l'Istria una opera grandiosa e immutabile nei secoli, un simbolo di vittoria sul tempo e sugli ordinamenti politici del passato, un trionfo della volontà fascista e un evidente riconoscimento dell'inesauribile energia dell'italiano nuovo.

Riscattata così la valle, e resa fertile e abitata, miglioreranno anche le condizioni attuali del monte e della collina, e spariranno le ragioni di miseria e di tristezza che ora regnano in molti casolari; mentre una più densa popolazione agricola si dedicherà con serena fiducia e con la riacquistata tranquillità, al riabilitato e sano lavoro dei campi.

(continua) DOTT. R. VAZZOLER

Potatura dell'olivo col sistema Tonini

In questi ultimi mesi la stampa tecnico-agraria si è largamente occupata del sistema Tonini di potatura dell'olivo, che è applicato in moltissimi oliveti della provincia di Perugia e di altre. E tale sistema è stato oggetto di ampio esame anche in un convegno di tecnici tenutosi di recente a Perugia, sotto gli auspicî e con la partecipazione ufficiale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per lo studio di questo importantissimo aspetto della tecnica colturale dell'olivo.

Dal canto suo, il benemerito Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Pola, nel marzo del corr. anno promosse delle dimostrazioni pratiche di potatura dell'olivo e dei fruttiferi nei più importanti centri olivicoli e frutticoli della provincia, condotte appunto secondo i criteri suggeriti dal Tonini, ed egregiamente illustrate dal Prof. Pierotti, dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Perugia. Di tali dimostrazioni demmo notizia nel n. 6 del 31 marzo corr. anno del nostro bollettino.

All'intento di divulgare i principî sui quali si basa il nuovo sistema, ed anche per appagare il desiderio espressoci da alcuni agricoltori, siamo ben lieti di riprodurre qui di seguito un chiaro ed interessante articolo in materia, dell'egregio dott. A. Fumelli, pubblicato nel n. 21 del 24 maggio u. s. del « Giornale di agricoltura della Domenica ».

In Umbria per opera di un appassionato tecnico, il prof. Tonini, si va diffondendo da dieci anni a questa parte un nuovo sistema di potatura.

Il sistema, i cui principî (sia detto pure incidentalmente) sono comuni a tutte le piante fruttifere coltivate, si basa sui seguenti criteri fondamentali:

1) Formazione della chioma a vaso con un numero limitato di branche.

2) Lasciare ad ogni branca l'annuale prolungamento *(guida)* senza preoccuparsi dove la pianta vorrà arrivare. La guida, per la funzione che ad essa compete e che spiegheremo con maggior dettaglio in seguito, deve essere inviolabile.

3) Il rivestimento delle branche deve essere uniforme tanto nella parte esterna del vaso come in quella interna.

4) Classificazione delle varie produzioni legnose (rami) dell'olivo.

5) Potatura annuale basata sulla conoscenza e sulla funzione specifica dei vari rami.

6) Anche per la trasformazione delle vecchie chiome (riforma) evitare nel modo più assoluto la capitozzatura di una o tutte le branche principali.

*
* *

Nella formazione dello scheletro della chioma a vaso, si darà una giusta inclinazione alle branche (circa 45°), evitando qualsiasi ostacolo alla circolazione della linfa (colli d' oca, biforcazioni ad angolo troppo aperto, ecc.) e si procurerà di avere il numero di branche strettamente necessario. La pratica ha dimostrato che 5-6, eccezionalmente 7, sono più che sufficienti anche per le piante a sviluppo notevole.

All' uopo, partendo da un olivino impalcato su due branche, queste si lasciano crescere ogni anno conservando il rametto più alto e ben piazzato che ne rappresenta il prolungamento (guida). In seguito, di mano in mano che la chioma, crescendo ed allargandosi, consentirà di aumentare le branche di impalcatura, si doppieranno quelle che meglio si prestano al caso sino a giungere alle 5 o 6 branche desiderate. Con tale accorgimento si evita di avere chiome troppo cariche di legno, per la formazione del quale prima e per la sua nutrizione poi, si ha un enorme sperpero di sostanze nutritive.

A quale pro creare una determinata impalcatura con 12, 24, 32 o più branche, come generalmente succede ora con la formazione del vaso col sistema della biforcazione dicotoma, quando con minor legno si può avere migliore risultato? Infatti la linfa invece di nutrire legno vecchio e superfluo andrà tutta a beneficio della vegetazione dei giovani rami, che sono poi solo quelli che interessano la produzione.

Per contenere la naturale tendenza della pianta, finora il potatore ricorreva ad un rimedio che si risolveva a suo scapito e a danno e deperimento della pianta stessa. La pianta scappava ed il potatore l' arrestava con taglio di abbasssamento. Siccome la naturale tendenza non si può soffocare, la pianta reagiva e dove si tagliava emetteva una siepe di succhioni più o meno numerosa, a seconda del taglio più o meno energico e del vigore della pianta. Succhioni e rametti che moltiplicati attiravano tutta la linfa a scapito degli altri rami in posizione meno favorevole.

E la dolorosa storia dei tagli all' estremità delle branche ripetuta ogni anno a nulla portava se non a costringere la pianta a reagire ed a mettersi in condizioni peggiori rispetto alla normale circolazione della linfa. Per evitare tali danni, bisogna lasciare libera espansione alla pianta, bisogna diminuire il tiro in cima eliminando l' affastellamento dei rami, ed a ciò si arriva assicurando l' annuale prolungamento della branca ad un solo rametto sulla cima, rametto che esplica appunto la funzione di *guida*. Funzione che ha grande valore perchè serve come valvola di sicurezza, intesa nel senso che la pianta trovando in essa un adeguato modo di assecondare in parte la naturale tendenza di protendere i rami verso il cielo, impedisce quella vegetazione a mazzetto caretteristica delle branche, lasciate libere a loro stesse, o la formazione di succhioni che sviluppano sulla corona dei tagli di abbassamento eseguiti sulle branche.

Evitando inoltre soluzioni di continuità specialmente con i grossi tagli, si ottiene, come è facile intuire, una più regolare circolazione della linfa, per la gradualità del suo passaggio da un complesso grande di vasi (per esempio ramo di 5 anni) a quello immediatamente inferiore (ramo di 4 anni) e così di seguito. In poche parole, la branca deve assumere quella forma conica naturale e tale deve conservarsi il più a lungo possibile. Ciò si ottiene assicurando ad essa l' annuale prolungamento.

Il Tonini, osservando una pianta potata con il sistema comune, ha constatato inoltre che la superficie della sezione trasversale del tronco è notevolmente inferiore a quella risultante dalla somma delle sezioni trasversali di tutti i rametti di cima. Ne consegue che nella pianta succede proprio quello che noi non vorremmo e cioè: la maggiore quantità di linfa trova più facile accesso nelle parti più alte. Un limitato numero di guide invece richiama in alto poca linfa e l' altra andrà ad alimentare la ramaglia bassa sottostante.

Altra innovazione che il Tonini introduce nella potatura è quella di dare un adeguato rivestimento alle branche anche nella parte interna del vaso. Quali sono i beneficî di tale accorgimento? Innanzi tutto si assicura alle branche un regolare accrescimento radiale, ciò che presentemente non avviene; difatti se osserviamo la sezione trasversale di una branca, vedremo che l' accrescimento di essa è eccentrico, e precisamente gli anelli annuali sono più sviluppati verso la parte interna; dopo un certo numero

di anni gli anelli verso l' interno non sono nemmeno più percepibili. E' facile spiegare perchè ciò succede: la branca nell' interno è completamente spoglia di quegli organi vitali quali sono le foglie, e la circolazione della linfa risulta così poco attiva, con la inevitabile conseguenza di avere una zona generatrice priva di sostanze plastiche necessarie alla formazione regolare dei nuovi tessuti. Si aggiunga a questa considerazione l' effetto continuo dell' azione dovuta agli agenti atmosferici nel corso degli anni (sole, pioggia, umidità, talora grandine, neve che si ferma a diretto contatto del legno, conseguenza del gelo e disgelo) per comprendere come tutte queste cause prese insieme agiscano a far sì che la corteccia, sia per la vitalità attenuata, sia per l' azione persistente degli agenti atmosferici, finisca con l' andar del tempo a raggrinzirsi prima, ad essiccarsi poi e a creare i primi tessuti necrotizzati che propagandosi sempre più portano la pianta all' intristimento progressivo ed al male della lupa.

Allora è facile comprendere quale influenza possa avere il regolare rivestimento delle branche nella parte interna:

a) funzionalità completa dei tessuti con accrescimenti regolari in tutti i sensi, quindi branche più robuste, più resistenti;

b) protezione vera e propria contro l' azione diretta degli agenti atmosferici; la presenza di rametti e foglie attenua l' azione persistente dei cocenti raggi del sole, protegge talora la branca dalle eventuali grandinate, impedisce alla neve di accumularsi sulla faccia interna delle branche, impedisce la emissione di succhioni e quindi la provocazione di tagli continui che difficilmente cicatrizzano.

A questi vantaggi che riteniamo di capitale importanza per la vitalità e longevità della pianta stessa, se ne aggiunge un altro ancora: quello cioè che anche la superficie produttiva viene ad essere considerevolmente aumentata in confronto della attuale, perchè nella parte interna del vaso oggi non si raccoglie prodotto alcuno.

Per eseguire bene la potatura annuale di produzione necessita che il potatore conosca le vegetazioni dell' olivo. Il Tonini le ha così classificate:

a) *Succhione:* ramo con sole gemme da legno che cresce su legno di oltre due anni.

b) *Ramo da legno:* anch' esso con sole gemme da legno, cresce però su legno di due anni.

c) *Getto anticipato:* rametto che sviluppa da gemme nello stesso anno della loro formazione e cioè nel periodo estivo autunnale, mentre dovrebbero normalmente vegetare nella primavera successiva; si trova generalmente sui succhioni, sui rami da legno, talora su rami misti.

d) *Ramo da frutto:* quello che porta gemme fertili dalle quali schiuderanno i fiori prima, i frutti poi fino alla estremità.

e) *Ramo misto:* porta gemme da fiore accompagnate da una gemma da legno all' estremità. Infatti dopo la vegetazione e fruttificazione, nella parte terminale alcune gemme sono destinate a successive fruttificazioni.

Chi vive in campagna ed ha spirito di osservazione, sopratutto chi ha passione per le piante vedrà come tale produzioni siano effettivamente riconoscibili, in special modo quando la pianta è in fioritura o porta ancora i frutti.

Per maggiori dettagli in merito, rimandiamo il lettore alla pregevole pratica pubblicazione del collega Tonini dell' Ispettorato provinciale di agricoltura di Perugia: « *Note pratiche per la razionale coltivazione dell' olivo* ».

Nella potatura di produzione si deve avere di mira di normalizzare, equilibrare, rendere uniforme la distribuzione della fronda. Il Tonini così la descrive:

« . . . sostituzione dei rami che hanno portato il frutto richiamando il più possibile la vegetazione vicino alle branche principali, su rametti più giovani, proporzionando la fronda alla vigoria della pianta, alla fertilità del terreno. Tagliar molto nelle piante deboli ed in terreni poveri, tagliar poco nelle piante vigorose e nei terreni fertili. Si otterranno così abbondanti e costanti fruttificazioni accompagnate da nuove vegetazioni per le future produzioni ».

La potatura si eseguisca branca per branca incominciando l' operazione dall' alto; si sceglie innanzi tutto il rametto meglio piazzato che dovrà rappresentare la *guida* o *cima*, e che dovrà essere *unico e più alto* dei rametti sottostanti almeno 10-15 cm. Scendendo verso il basso la potatura dovrà essere eseguita in modo che la vegetazione sulla branca assuma una distribuzione piramidale. Con i tagli si mirerà ad un giusto e armonico sfoltimento dei rami, curando di eliminare quelli rotti, quelli che hanno fruttificato fino alla estremità (rami a frutto), parte dei rami misti se si tratta di un necessario diradamento. I rami a

legno che assolvono il compito di preparare nuovi rametti fruttiferi, come il cornetto nella vite, verranno conservati in modo da averne uno per ogni sistema di rametti produttivi, ciò che in Umbria chiamano braca, in Toscana fronda, in altre località vermene, ecc. Si sceglie il ramo a legno meglio piazzato e più gentile il quale, solo nel caso avesse getti anticipati, sarà accorciato su 3-4 di essi.

Per i succhioni invece bisogna premettere una considerazione sulla quale richiamiamo l'attenzione del lettore: fino ad oggi sono stati sempre eliminati come i più acerrimi nemici del potatore, senza riflettere che se la pianta reagisce in quel determinato modo ha le sue buone ragioni. Difatti dove se ne taglia uno ne sorgono due, tre, quattro. Questo succede tutte le volte che la pianta non ha quella determinata espansione proporzionata al suo naturale comportamento e sopra tutto a quanto il terreno, le concimazioni e l'ambiente le consentono. Si deve concludere che è necessario lasciare ad essa un certo sfogo, quindi l'eliminazione completa dei succhioni rappresenta un grave errore; converrà pertanto fare un giudizioso diradamento sterzandoli alla distanza di 25-30 cm. l'uno dall'altro, accorciandoli a metà sviluppo su 3-4 rametti anticipati nello stesso modo che è stato detto per i rami da frutto.

Se questo trattamento va bene in generale per i succhioni cresciuti nell'interno del vaso sulle branche, ben diverso è quello che si deve fare ai succhioni che avranno il compito di sostituire branche in via di deperimento. Questi non debbono essere abbandonati a loro stessi come generalmente succede ora: bisogna curarli fin dal primo anno, guidarli e potarli con lo stesso criterio e con gli stessi principî coi quali si pota una branca. I succhioni al ceppo vanno come al solito eliminati.

Siamo giunti finalmente alla parte che riguarda il ringiovanimento della chioma o di qualche branca principale. Il Tonini definisce il deprecabile sistema della capitozzatura « la via diretta per andare incontro alla slupatura ».

Abbiamo avuto modo di controllare praticamente su centinaia di piante e su migliaia di tagli di simile natura la veridicità di tale asserzione; quando si pensi poi che la slupatura è la operazione più costosa fra tutte le pratiche richieste dalla coltura dell'olivo, bisogna concludere che se fosse possibile, come lo è, risparmiare un guaio di tal genere, sarebbe colpa grave il non evitarlo.

Per procedere a tagli di ringiovanimento non bisogna pensarci all' ultimo momento. E' necessario prepararsi diversi anni prima col predisporre, allevare, educare e guidare convenientemente un succhione per 4, 5, 6 o più anni fino a portarlo ad un punto tale che il suo apparato fogliare eguagli, o meglio superi quello della branca che si vuole eliminare.

Sarà una buona norma durante il periodo di preparazione della nuova branca, provvedere ogni anno ad alleggerire o ridurre gradualmente, con tagli parziali e ridotti, l'apparato fogliare di quella vecchia.

Solo così operando è possibile evitare quei caratteristici talloni di seccume che si formano sui grossi tagli e che tendono a spingersi lungo le corde del tronco che corrispondevano alla branca capitozzata.

Non è il caso di spiegare perchè si formi tale seccume: basta riflettere che nel terreno esiste un completo e complesso apparato radicale che continua regolarmente a compiere le sue normali funzioni di assorbimento e di spinta in alto della linfa grezza, la quale giunta ad un certo punto non trova più il laboratorio di trasformazione (foglie) compromettendo e turbando il normale equilibrio che esiste tra l' apparato radicale e quello aereo, che si risolve con le manifestazioni suddette.

*
* *

L' attuazione del sistema di potatura del Tonini implica necessariamente la riforma delle chiome di molti dei nostri olivi. Quali criteri dovranno presiedere la potatura di riforma?

Stabilire innanzi tutto le branche per formare la futura chioma in modo che la loro distribuzione consenta una regolare formazione del vaso. La scelta dovrà cadere su quelle meglio conformate, meglio inserite sul tronco, quelle che presentano la via più libera alla facile circolazione della linfa. (Scartare nei limiti del possibile quelle ad inclinazione troppo aperta, con colli d' oca, ecc.).

Non si abbia paura di sfenestrare troppo: gli eventuali vuoti saranno facilmente ricolmati dalla copiosa produzione di giovani rametti fruttiferi fin dal primo anno di vegetazione. In linea di massima si tenga presente che quando le branche principali vengono a trovarsi ad una distanza di metri 1-1,50 circa, la loro distribuzione si può ritenere regolare e rispondente ai

fini che si vogliono conseguire. Si capisce che non bisogna legarsi troppo rigidamente al numero delle branche: sarà però buona norma, qualora si tratti di tagli un po' energici, regolarsi caso per caso; eccedere col taglio non preoccuperà per piante di poco vigore, mentre per quelle vigorose si potrebbe avere una reazione della pianta con l'emissione di succhioni. In questi casi è prudente limitare la eliminazione di branche intere provvedendo per esempio ad una parziale riduzione di esse accorciandole ad un terzo o metà, su branche o fronde ben disposte e che meglio si prestano al caso. Dott. A. Fumelli

---

Ancora contro la tignola del melo?

Faccio mio il titolo di un articolo, comparso su « L' Istria Agricola » nel n. 13 del 1932. Vi aggiungo un punto interrogativo per prevenire l' esclamazione che certamente verrà sul labbro a qualche agricoltore: « Non ne ha già parlato abbastanza il dott. Bevilacqua della tignola del melo? ».

E apparentemente l' agricoltore ha ragione. L' argomento è stato trattato parecchie volte su questo periodico e con particolare insistenza da parte del dott. Bevilacqua dell' Ispettorato agrario, che ha dimostrato di ben conoscere l' animo dei rurali e di non scoraggiarsi se troppo spesso i buoni consigli vengono facilmente dimenticati. Invero l' agricoltore, che ormai è tanto evoluto da trangugiare qualunque medicina gli prescriva il suo dottore, anche se amara (senza considerare se per caso il suo malessere non potrebbe esser curato in maniera più semplice e più naturale), è ancora molto restio nell' accettare i suggerimenti del tecnico agrario. E questa osservazione non è da fare soltanto per l' agricoltore istriano: è un fatto che si verifica un po' dappertutto. E sì che il tecnico agrario si guarda bene dal far da maestro a scolaro così sospettoso, se prima non si è convinto che non solo in teoria, ma anche nella prova pratica, controllata ripetutamente sul campo, il rimedio può essere considerato utile ed economico. Questa digressione è ispirata dalle analoghe lamentele, che sono sgorgate spontanee dalla penna di chi insegnava un ottimo rimedio contro la tignola, e, per incomprensione, non vedeva coronati da successo i suoi sforzi.

E' questione che meriterebbe di essere esaminata da un punto di vista generale, per convincere una volta tanto con buoni argomenti i nostri bravi agricoltori, ad aggiungere alle tante virtù che certamente li distinguono dai loro simili, una maggior condiscendenza verso chi evidentemente è loro ottimo amico. Amico ottimo e proprio disinteressato. Non occorrono molte parole a persuadersene; basta una semplice constatazione. Si è mai imbattuto l' agricoltore in un tecnico agrario che abbia... fatto i quattrini con la sua professione? Probabilmente no. Allora, non si è mai domandato come in mezzo ad altre categorie di persone (medici ed avvocati, per fare un esempio più noto al contadino), alle quali il suo amico agrario niente ha da invidiare per serietà di studi e di preparazione, spesso si incontrano di quelle che riescono a far rendere vistosamente la scienza e l' esperienza faticosamente accumulate? Con questo non si vuol mica dire, naturalmente, che questi guadagni non sieno più che giusti e legittimi.

Ma torniamo in carreggiata. Carta e matita alla mano, è stata pazientemente dimostrata in questo periodico la convenienza di intraprendere la lotta contro la tignola del melo; è stato ricordato come il deperimento di questa pianta in estese zone non debba essere spiegato con ipotesi più o meno ingegnose e cause più o meno misteriose e imponderabili, ma debba esser attribuito all' azione della tignola, che quando si mette di impegno riduce le piante in condizioni veramente pietose; le osservazioni citate in proposito per alcune località della valle della Dragogna si possono ripetere, senza cambiare una lettera, per alcune invasioni manifestatesi anni fa nel Pisinese, di preferenza sui susini.

Come evitare i gravi danni e salvare frutti e vegetazione delle piante colpite?

Sfogliando i numeri de « L' Istria Agricola » degli ultimi dieci anni, si vedono consigliati per i trattamenti invernali ai fruttiferi, senza accenno particolare alla tignola, l' Antiparassit, l' Ibernol e più raramente il Volk invernale. Più precisamente il dott. Bevilacqua consiglia l' Antiparassit al 10-15 %, l' Ibernol al 4-6 %, e fa un accenno anche al Neodendrin. Per i trattamenti da fare alle piante in vegetazione consiglia l' arseniato di piombo in polvere al 0.5 %, e inoltre, quando il danno non sia stato arrestato — sopratutto per colpa di qualche vicino negli-

gente — trattamenti al sapone e petrolio contro i bruchi, protetti dai nidi di seta bianca che si sono tessuti (petrolio litri 3, sapone molle chg. 1, acqua litri 100).

Se questi consigli tante volte ripetuti non hanno ancora incontrata l'approvazione degli interessati, proviamo un po'... a cambiar disco. E diciamo al proprietario dei meli e dei susini: durante l'inverno il tuo lavoro subisce una sosta in quasi tutta la moltiforme attività, e spesso sei occupato a ripulire attrezzi, a chiacchierare, a fare e rifare conti (anche quelli delle mele e delle susine che non hai raccolto). Ebbene, quando capita una bella giornata serena, soleggiata, non troppo fredda e senza vento, fa una bella passeggiatina per sgranchirti, e anzi, per riscaldarti meglio, metti in ispalla la pompa irroratrice e va a dare una spruzzata ai tuoi meli o ai tuoi susini. Usa una irroratrice a getto prolungato per riuscire a bagnare anche le branche elevate degli alberi più alti e colpire così tutti i piccoli scudetti, sparsi sui rami, che proteggono le uova del parassita. Otterrai i migliori risultati dando la preferenza al Neodendrin al 7 %; tuttavia potrà essere impiegato anche l'Antiparassit al 10 %. Altri insetticidi sperimentati si sono mostrati nettamente inferiori al Neodendrin e all'Antiparassit, lasciando il primato dell'effetto utile, definitivo al Neodendrin.

« Dal lato pratico, la lotta invernale contro la tignola del melo effettuata mediante insetticidi del tipo del Neodendrin e dell'Antiparassit, e completata, ove se ne presenti la necessità, con qualche trattamento primaverile, è raccomandabile ovunque».

Così concludeva il dott. Dino Rui la sua esauriente relazione sugli esperimenti fatti al riguardo presso il Laboratorio di patologia vegetale del R. Istituto tecnico agrario di Conegliano, sotto la direzione del chiar.mo prof. L. Manzoni. Un primo articolo comparve nel bollettino « Note di frutticoltura », anno 1932-X, pag. 96, col titolo « Lotta invernale contro la tignola del melo (Hyponomeuta malinellus) »; il secondo sullo stesso bollettino nell'anno 1933-XI, a pag. 140, col titolo « Ulteriori prove di lotta invernale contro la tignola del melo ».

A queste pubblicazioni rimandiamo gli agricoltori più intelligenti, che volessero conoscere la maniera con cui furono condotte le esperienze, e i tecnici che desiderassero approfondire l'argomento: vi troveranno osservazioni sulle differenze che si possono riscontrare fra prove di laboratorio e prove di campo

e interessantissime considerazioni del chiar.mo prof. Malenotti sull' « azione differita » degli insetticidi.

All' agricoltore ancora un' ultima raccomandazione: convinci anche i tuoi « confinanti » a seguire il tuo esempio e a fare i trattamenti, altrimenti le graziose farfalline, con le alette civettuolmente percorse da file di macchioline nere, sorvoleranno il muro divisorio e invaderanno un' altra volta i tuoi fruttiferi: avrai allora sprecato pazienza, sudore e insetticida, e, ciò che è più grave, avrai ingiustamente perduto la fiducia nel rimedio.

Dott. M. Granbassi

Consigli pratici

Norme da seguire per ottenere un buon fieno silos. — Iniziare il taglio del foraggio sul campo non prima delle ore 10, dovendosi tale operazione effettuare ad erba asciutta dalla rugiada. Alle 14 il taglio venga sospeso, quindi si rivolti l' erba, curando che quella falciata per prima sia anche la prima ad essere rivoltata.

Due ore prima della comparsa della rugiada si proceda all' ammucchiamento, iniziando ancora l' operazione dall' erba prima falciata e rastrellando di mano in mano tutto il foraggio sul campo.

Il giorno successivo, sempre verso le 10, si aprano i mucchi affinchè il foraggio abbia a prendere ancora un po' di sole, e verso le 13 si inizi il caricamento del silos, disponendo sul fondo un po' di paglia, in ragione di chg. 2 per mq, curando ancora che il carico dei carri avvenga in ordine progressivo, iniziando dal foraggio tagliato per primo.

Operando in tal modo, si assicura al foraggio un grado di umidità confacente alla razionale conservazione in vasca chiusa e non si determina la caduta delle foglie e dei fiori che sono, nella pianta foraggera, le parti più preziose e nutrienti.

Durante il carico del silos, è bene che il foraggio sia uniformemente distribuito, onde, sotto l' effetto della pressione esercitata dal coperchio carico di pesi, non abbiano a crearsi vani d' aria che alimentino piccole fermentazioni parziali, causa della produzione di muffe.

Alla sera, dovendosi sospendere il caricamento, si deve abbassare il coperchio e caricarlo con un po' di pesi, onde il foraggio

abbia a comprimersi a dovere e creare così nuovo spazio vuoto, pronto a ricevere nuovo foraggio. Si fa notare l' opportunità del carico con pesi alla sera, anche se a prima vista possa sembrare inutile, ma l' operazione giova l' indomani per l' abbassato livello dell' insilato che permette la continuazione del carico con minor fatica.

Quando la vasca del silos è completamente piena si distribuisca alla superficie un po' di paglia (2 chg. per mq.) destinata ad assorbire il vapore di condensazione prodotto dalla massa dell' insilamento e si abbassi il coperchio procedendo quindi al sovraccarico disponendo un primo anello periferico di pesi in modo che disti dalla parete 5 o 6 centimetri, e nel vano che così si è formato si metterà della terra comune per evitare l' ammuffimento del foraggio intorno alla parete. Si proceda quindi al collocamento di tutti i pesi disponibili, sovrapponendoli a cerchi concentrici.

Se il tempo è minaccioso, il foraggio sarà caricato sui carri anche se l' appassimento è appena iniziato. L' indomani, se sarà riapparso il sole, vengano scaricati i carri, ed il foraggio sia esposto al sole per qualche ora, altrimenti venga posto sotto qualche porticato in attesa di tempo buono o di vento.

Negli ultimi tagli dell' annata, quando la brevità delle giornate non consente di ottenere il mezzo appassimento, si mescoli al foraggio un po' di pula di leguminose usate per seme (di trifoglio o di erba medica) avente la funzione di assorbire nei silos la maggior umidità del foraggio. Tali pule fanno quindi da carta assorbente, uniformando nell' insilato il tenore di umidità.

Mancando le pule, si può ricorrere alla paglia.

Altra mescolanza che può convenientemente essere suggerita agli agricoltori, è quella di fieno silos e mais foraggio, da farsi all' atto del caricamento del silos.

Non si richiede alcuna sfibratura e l' impasto fra i due tipi di foraggio riesce perfetto.

Particolarmente adatta alla conservazione in vasca chiusa è poi l' erba medica che — insilata a mezzo appassimento — conserva tutte le sue foglie, aumentando notevolmente il suo valore alimentare rispetto alla medica affienata a totale essiccazione.

(e. p.)

Pensare in tempo alla prossima campagna granaria. — Ultimata la trebbiatura gli agricoltori tutti si preparano

nuovamente alla prossima campagna granaria. Chi si affretta a lavorare il terreno, non ancora lavorato causa il mal tempo avuto fino a giugno, chi pensa invece ad ararlo per la seconda volta, chi pensa a pulire e mettere a punto gli attrezzi e le macchine, chi pensa infine a prenotare il buon grano da seme.

Sono pochi gli agricoltori che insieme ai lavori preparatori del terreno pensano contemporaneamente anche alla prenotazione dei concimi.

Questi benedetti concimi sono un po' lo spauracchio degli agricoltori, specie poi quando il raccolto del frumento non è andato bene come nella campagna decorsa; allora le solite lamentele, di non voler più concimare perchè con le concimazioni non hanno ottenuto il punto desiderato oppure perchè non hanno danaro sufficiente per l'acquisto dei concimi, aumentano.

Occorre invece che tutti gli agricoltori ripetano ancora, animati sempre di volontà e di resistenza, quanto seppero fare lo scorso anno all'inizio dell'assedio economico e si preparino quindi bene alle prossime sementi.

La prenotazione dei concimi è una cosa importante per gli agricoltori se vogliono essi trovare al momento della semina del frumento il concime desiderato e senza preoccuparsi a quella epoca di andare a cercare a destra o a sinistra i concimi come è avvenuto lo scorso anno.

E più importante ancora è la prenotazione della calciocianamide.

Le vecchie schiere di consumatori di questo concime, e le nuove falangi lo impareranno, sanno che la calciocianamide oltre ad essere il porta bandiera dei concimi azotati è sempre il concime più richiesto per tutte le colture.

La concimazione al frumento è tanto più necessaria questo anno che per gli anni passati. Le pioggie quasi continue dall'ottobre al giugno hanno dilavato il terreno degli alimenti fertilizzanti, quindi non si può pensare di fare a meno delle concimazioni o di ridurre ancora il quantitativo dei concimi. Bisogna ad ogni modo reintegrare il terreno a mezzo dei concimi delle perdite subite.

Gli agricoltori però, prima di prenotare i concimi chimici e particolarmente gli azotati, debbono tener presente oltre la convenienza economica nell'acquisto di questi, anche i diversi pregi che offre un concime azotato in confronto ad un'altro.

L' ultima campagna granaria infatti ha dimostrato che le migliori produzioni si sono ottenute da quei campi di grano concimati con calciocianamide alla semina e in copertura. Questo concime avendo l' azoto ad azione pronta e graduale e non dilavabile dalle acque ha fornito costantemente al grano, dal momento della semina in poi, il fabbisogno di azoto; al gennaio-febbraio gli agricoltori che hanno saputo approfittare delle mezze giornate o delle poche ore di tempo buono per spargere la calciocianamide in copertura hanno condotto, sebbene le pioggie continuavano a cadere, i loro grani al traguardo più belli e più promettenti di quelli nitratati.

Da queste chiare dimostrazioni gli agricoltori debbono convincersi che concimando sempre con calciocianamide, anche quando la stagione è avversa, non si hanno mai delusioni al raccolto. (g. b.)

FRA LIBRI E RIVISTE

Relazione sull' attività svolta dall' Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, in Padova, durante l' anno 1935. — La importanza di questo Istituto, aggregato alla R. Università di Padova, ed egregiamente diretto dal chiarissimo prof. dott. Plinio Bardelli, diviene sempre maggiore, come risulta dalle pregevoli relazioni che, annualmente, ne documentano la multiforme attività. La relazione per il 1935 si apre con un sintetico ma completo esame delle condizioni sanitarie generali del patrimonio zootecnico delle Venezie durante l' anno 1935; seguono prospetti e tabelle contenenti i dati riferentisi alle ricerche diagnostiche effettuate sul materiale patologico (1702 campioni) inviato all' Istituto, con l' indicazione della provenienza, della specie del materiale e dei responsi; alla preparazione e distribuzione dei prodotti immunizzanti e diagnostici; all' azione svolta contro la sterilità bovina.

La seconda parte della relazione riguarda la consulenza, i sopraluoghi, la propaganda, l' attività colturale e didattica; nella terza sono esposte le ricerche scientifiche e sperimentali effettuate.

Nel chiudere questa breve recensione, formuliamo l' augurio che i rapporti fra i medici veterinari, i tecnici agrari, gli agricoltori della Provincia ed il benemerito Istituto, siano sempre più intensi e frequenti; anche da ciò trarrà notevole beneficio il nostro patrimonio zootecnico, con tanti sforzi ricostituito.

Nicola Nosicov — **Sulle navi di Krusenstern** — traduzione dal russo di Elis Nosicova — Volume in 16° con molte illustrazioni fuori testo — G. B. Paravia e C. - Torino — L. 9.

Nonno Pazienza — **Amore di terra abissina** — *Visione allegorica in tre episodi* — G. B. Paravia e C. — Torino — L. 2.50.

Sono due ottimi libri: il primo non ha pagine di avventure drammatiche, nè drammatizza gli episodi movimentati del lungo e pericoloso viaggio intorno al mondo, iniziato nel 1803 dal celebre esploratore Krusenstern, che era ufficiale della Marina russa, ma rivela la sincera e tranquilla valutazione dei fatti e la forza cosciente degli uomini che vi presero parte. Le descrizioni poi, dei luoghi, dei costumi, delle vicende e dei pericoli corsi dagli ardimentosi navigatori, sono oltremodo interessanti ed istruttive.

Il secondo è un lavoretto teatrale, ben costruito e dialogato in modo impeccabile, il quale costituirà uno spettacolo interessante e suggestivo e sarà motivo di educazione fascista della nostra balda gioventù.

NOTIZIARIO

La coltivazione del pioppo verrà diffusa dappertutto. — La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato in questi giorni il R. D. L. 18 giugno 1936-XIV, n. 1338, recante provvedimenti per agevolare e diffondere la coltivazione del pioppo e di altre specie arboree nelle pertinenze idrauliche demaniali. Ecco le principali disposizioni del provvedimento:

E' istituita in ciascuna Provincia una «Commissione per l'incremento delle coltivazioni arboree sulle pertinenze demaniali dei corsi di acqua pubblica».

Presidente della Commissione è, per la nostra circoscrizione territoriale, il Presidente del Magistrato delle acque di Venezia.

Fanno parte della Commissione:

a) per il Ministero delle finanze: l'Intendente di finanza, l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico di finanza;

b) per il Ministero dei lavori pubblici: l'ingegnere capo del competente Ufficio del Genio civile, il capo del Servizio idrografico competente;

c) per il Ministero dell'agricoltura e delle foreste: il comandante di Legione o di coorte autonoma della Milizia nazionale forestale, l'ispettore agrario compartimentale.

Segretario della Commissione è un funzionario del competente Ufficio del Genio civile.

E' compito della Commissione di determinare quali parti delle pertinenze idrauliche demaniali dei corsi d'acqua pubblica possono essere destinate alla coltivazione di pioppi o di altre specie arboree, di stabilire tutto quanto si attiene alle piantagioni medesime e di dare il proprio parere sui piani di coltivazione presentati insieme alle domande di concessione. Spetta in particolare alla Commissione di designare le specie arboree delle piantagioni, prescriverne la durata e le eventuali rotazioni e stabilire tutte le modalità dell'impianto della coltivazione e del taglio.

A tal fine la Commissione ha facoltà di derogare alle vigenti disposizioni che impongono il rispetto di determinate distanze o vietano le pianta-

gioni fra le sponde o lungo i corsi d'acqua, ad eccezione di quanto è prescritto dall'art. 96 lettere e) ed f) del Testo Unico di leggi sulle opere idrauliche, per i tratti arginati dei corsi di acqua. Ove però a giudizio del Presidente della Commissione sia ritenuto necessario, sarà sentito su tali deroghe anche il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Montona, 20-VII. — Animali presentati: Buoi 203, Vacche 182, Vitelli 64, Cavalli 7, Muli 4, Asini 95, Suini da allevamento 89, Ovini 15, Caprini 11. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 240—260, da allevamento L. 250 - 280, Vacche da macello L. 180—220, da allevamento L. 220—240, Vitelli da macello L. 340—360, da allevamento L. 350 - 380, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—1500, Muli L. 600—800, Asini L. 50—300, Suini da allevamento L. 50—100, Ovini L. 40—80, Caprini L. 40—120, per capo.

Andamento del mercato: notevole affluenza di bestiame e di compratori; furono effettuate 118 variazioni di proprietà di bovini adulti, 25 dei quali vennero esportati; abbastanza animato il mercato fra le specie minori.

Nessun caso accertato o sospetto di malattie infettive o diffusive.

Siana, 25-VII. — Animali presentati: Buoi 5, Vacche 4, Suini 15, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Suini L. 50—85 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 3 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Pisino, 3-VIII. — Animali presentati: Buoi 406, Vacche 425, Giovenchi 40, Vitelli 16, Suini da macello 21, Cavalli 8, Muli 2, Asini 42, Suini da allevamento 121, Ovini 62. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 210—280, da lavoro L. 220—270, Vacche da macello L. 180—240, da allevamento L. 210—270, Giovenchi L. 220—290, Vitelli L. 250—330, Suini da macello L. 280—340, al q.le peso vivo; Cavalli L. 600—1200, Muli L. 600—800, Asini L. 100—300, Suini da allevamento L. 40—90, Ovini L. 35—100, per capo.

Fieno L. 8—12, Paglia L. 7—12, al q.le.

Andamento del mercato: molto animato; eseguite 243 variazioni di proprietà dei bovini, 42 dei quali vennero esportati.

Dal lato zooiatrico nulla da osservare.

Visinada, 3-VIII. — Animali presentati: Buoi 23, Vacche 20, Vitelli 4, Asini 7, Suini da allevamento 5. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 280—300, da allevamento L. 300—330, Vacche da macello L. 180—210, da allevamento L. 220—260, Vitelli da macello L. 340 - 360, da allevamento L. 350—380, al q.le peso vivo; Asini L. 50—300, Suini da allevamento L. 50—80, per capo.

Andamento del mercato: scarsa affluenza di bestiame e di compratori; furono eseguite 3 variazioni di proprietà di bovini adulti.

Dignano, 10-VIII. — Animali presentati: Buoi 334, Vacche 457, Vitelli 52, Suini 82, Asini 35, Ovini 63. Prezzi verificatisi: Buoi L. 270 - 280, Vacche L. 180—220, Vitelli L. 280—300, al q.le peso vivo; Suini L. 90—200, Asini L. 80—250, Ovini L. 60—120, per capo.

Andamento del mercato: molta animazione; furono eseguite 188 variazioni di proprietà riguardanti i capi grossi e venduti molti suini.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Settembre.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Mercoledì 2
		Villa Decani	Villa Decani	Mercoledì 9
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 17
	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 7 e Mercoledì 30
		Portole	Levade	Mercoledì 9
		Montona	Montona	Lunedì 21
		Visignano	Visignano	Giovedì 24
		Buie	Buie	Martedì 29
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 1 e Sabato 19
		Albona	Albona	Domenica 6 e Domen. 20 (animali minuti)
		Albona	S. Domenica	Giovedì 17
		Gimino	Gimino	Lunedì 21
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 5
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 8
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 14
		Barbana	Barbana	Mercoledì 16
		Pola	Siana	Sabato 26
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 6
		Castelnuovo	Castelnuovo	Mercoledì 9
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Mercoledì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 2
	Postumia	Postumia	Postumia	Martedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Giovedì 10
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Giovedì 10
		Sesana	Sesana	Sabato 12 e Martedì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Sabato 26
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Aidussina	Giovedì 10
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 10 e Giovedì 24
		S. Croce di Aidussina	S. Croce di Aidussina	Lunedì 14
		Montespino	Montespino	Martedì 15
		Vipacco	Vipacco	Lunedì 21
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 4
		Gradisca	Gradisca	Mercoledì 9
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 22
	Tolmino	Circhina	Circhina	Lunedì 7
		Montenero d' Idria	Montenero d' Idria	Lunedì 14
		Tolmino	Tolmino	Lunedì 14

Infortuni agricoli nel mese di giugno 1936. — Durante il mese di giugno vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli in Trieste, complessivamente 464 infortuni e precisamente 22 della provincia di Trieste, *150 della provincia di Pola,* 65 del Goriziano, 14 della provincia del Carnaro e 213 dell'Udinese.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di giugno era il seguente: infortuni mortali 9; infortuni con prevedibile invalidità permanente 34; infortuni con indennità per inabilità temporanea 47.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di giugno, risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	1	80.—	4	9 427.50	1	5.159.55	6	14.667.05
Pola	*6*	*939.—*	*20*	*34.883.10*	—	—.—	*26*	*35.822.10*
Gorizia	3	333 50	10	26.748.40	3	12.310.—	16	39.391.90
Fiume	1	70.—	3	4.849.50	1	3 000.—	5	7.919.50
Udine	5	613 —	31	56.130.30	2	14 100.—	38	70.843.30
Assieme	16	2.035.50	68	132.038.80	7	34.569.55	91	168.643.85
Pagate fino al 31 maggio	95	9.071.50	161	389.755.80	21	104.115.—	277	502.942 30
Complessivamente al 30 giugno	111	11.107.—	229	521.794.60	28	138.684.35	368	671.586.15

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall'1 al 15-VIII	Carbonchio ematico	Trieste	Sesana	B	1	—
	Aborto epizootico	Trieste	Grado	B	1	—
	Colera aviario	Trieste	Monfalcone	P	1	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia

nel mese di Luglio

(Dati del Consiglio provinciale della economia corporativa di Pola)

Denominazione dei prodotti	Prezzi	Annotazioni
Vini		
Vino bianco comune . . . all'ettol.	60—100	alla produzione, pronta consegna e pagamento
» nero » . . . »	60—100	»
Olî		
Olio d'oliva, tipo Bari . al q.le	620—625	dal grossista al dettagliante, franco negozio dettagliante, fusto escluso, pagamento 30 giorni
Foraggi		
Fieno sciolto . . . . . al q.le	12—15	al mercato, pronta consegna e pagamento
Fieno pressato . . . . »	14—17	»
Erba medica . . . . . »	25—28	»
Paglia in balle . . . . »	16—18	»
Avena nostrana . . . . »	70—75	dal produttore al grossista, franco stazione Pola, tela per merce, pronto pagamento
Cereali		
Grano . . . . . al q.le	—	prezzi dell'ammasso
Granoturco . . . . . »	100—104	dal grande grossista al grossista, franco stazione Pola, tela per merce, pagamento 30 giorni
Bestiame da macello, pollame, uova, latte		
Buoi I. qual. (peso vivo) al q.le	310—330	al mercato, pronta consegna e pagamento
» II. » » »	260—290	»
Vacche I. » » »	240—300	»
» II. » » »	160—220	»
Vitelli » »	420—470	»
Pollame adulto . . . . al chg.	9—9.50	»
Uova fresche . . . . . » cento	35—38	»
Latte . . . . . » litro	0.65	»
Combustibili		
Legna da ardere . . . al q.le	8.50	al mercato, pronta consegna e pagamento
Carbone di legna . . . »	32—36	»

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore - capo